

ROBERTO VOLURI

L'INSOLITA UNICITÀ

DI UN TRATTO DI MAR JONIO, COMPRESO
TRA LE CITTÀ DI MARUGGIO E DI TORRICELLA



CON IL CONTRIBUTO SCIENTIFICO DI
FERNANDO RUBINO E GIOVANNI FANELLI



ROBERTO VOLURI

L'INSOLITA UNICITA'

DI UN TRATTO DI MAR JONIO, COMPRESO
TRA LE CITTÀ DI MARUGGIO E DI TORRICELLA



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-235-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile

Finito di stampare nel mese di giugno 2022

<i>Un po' di biografia</i>	5
<i>Premessa</i>	7
<i>L'inizio della storia.....</i>	9
<i>Ma cosa c'è di tanto speciale nei fondali di questo mare?</i>	13
1 La foresta fossile e la baia della Tonnara	17
2 Resti legati all'archeologia industriale	29
3 La faglia di Piri Piri e la Secca dell'Ovo	35
4 I rifiuti abbandonati nel mare	39
5 La posidonia, le "strisce" coralligene, i pinnacoli.....	47
6 Il giardino di Isabella	67
7 Gorgonia Massimo	73
8 L'axinella Gigante di Torre Ovo	79
9 La scomparsa della Pinna Nobilis e il Progetto per la sua Rinascita dei Prof. Fernando Rubino e Giovanni Fanelli	85
<i>Ringraziamenti</i>	97

Roberto Voluri, sono nato a Brescia nel 1962, mio padre Gino di Peschiera del Garda e mia madre Maria di Brescia, sottolineo questo perché tutti sono convinti che io sia pugliese o figlio di pugliesi, invece no, però pugliese mi sento totalmente.

Ho iniziato a “muovere” i miei primi colpi di pinne, marca Rondine, nel Mincio, fiume emissario del lago di Garda, sotto l'occhio preoccupato di mio padre, che pur essendo un esperto nuotatore non lo faceva stare tranquillo vedermi sparire sotto il pelo dell'acqua che si muoveva veloce.

Allora avevo circa otto/dieci anni, andare sott'acqua era per me un'attrazione irresistibile, scendevo fin dove il dolore ai timpani delle orecchie era sopportabile: allora non sapevo nulla di pressione e compensazione. Nuotare non mi interessava molto, viceversa sott'acqua mi trovavo perfettamente a mio agio e non avevo né paura né sentivo tensione.

Oggi mi rendo conto di quanto fosse insolita quella mia attitudine, da allora è sempre stato così, un approccio all'immersione totalmente naturale.

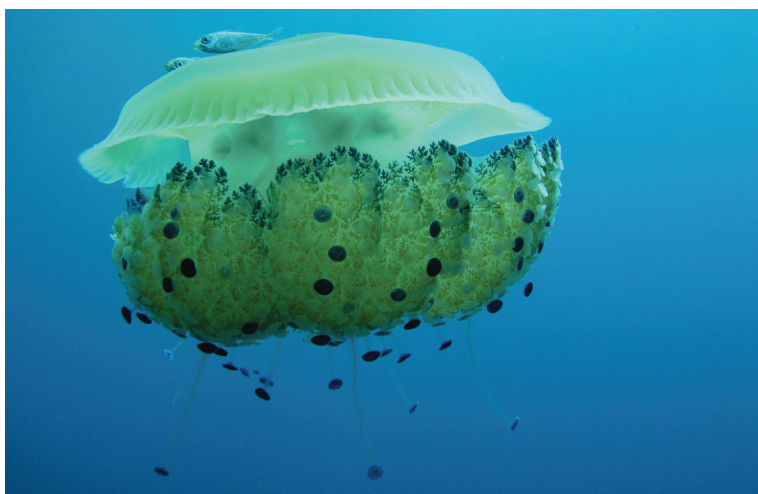
Passarono gli anni e diedi forma alla mia passione, iniziando i corsi di immersione e aderendo alla Federazione Italiana Pesca Sportiva e attività Subacquee FIPSAS (anche se io con la pesca non avevo nulla a che fare), fino a diventare istruttore.

Premessa

Gli abitanti del luogo e i tanti turisti che in estate affollano le spiagge di Campomarino e di Torre Ovo, godendo delle limpide acque in cui si tuffano, si saranno mai domandati come è il fondale marino che frequentano?

Ho pensato che è un vero peccato che non abbiano mai avuto la possibilità di dare una sbirciatina a cosa ci sia là sotto.

Sono quasi sicuro che la realtà supererebbe le loro fantasie e la possibilità di scoprire il fondale, permetterebbe di fargli maggiormente apprezzare questo tratto di mare meraviglioso.



La bellissima e non urticante medusa Cassiopea, immancabile il suo arrivo a fine agosto.



L'inizio della storia

Alcune cose accadano in modo misterioso, per i religiosi si può parlare della mano di Dio, per i laici... del caso.

Di sicuro alcuni accadimenti della nostra vita hanno connotazioni impressionanti.

Io, che sono un amante di cinema, quando ripenso al mio casuale arrivo alla Torre dell'Ovo non posso fare a meno di ricordare un film in particolare: Butterfly effect, il cui tema si fonda sul concetto che anche il battito d'ali di una farfalla potrebbe influire sul destino dell'universo.

Nel mio caso non sono state cambiate le sorti del mondo ma senz'altro è stata cambiata la mia vita.

Tutto ebbe inizio in un mese di agosto, con un viaggio nel sud Italia, esattamente in Calabria, a trovare l'amico Alberto e ovviamente non ci saremmo fatti scappare l'occasione per fare qualche bella immersione.

Io e il mio compagno di viaggio Ivan, ci muovevamo su un camper sgangherato con al seguito un piccolo compressore portatile per ricaricare le bombole.

Dopo qualche giorno lasciammo la Calabria e oltre al piacer delle belle giornate trascorse riportavo il ricordo di una immersione indimenticabile, per la prima e unica volta nella mia vita incontrai un grande pesce luna.

Il suo grande occhio si incrociò con i miei, (il pesce luna essendo un pesce piatto presenta all'osservatore un solo occhio se visto di lato) eravamo vicinissimi tanto che avrei potuto toccarlo, ma non osai.

La nostra meta era Santa Cesarea Terme in Provincia di Lecce, il viaggio era lungo e la giornata caldissima.

Avevamo sorpassato Taranto da circa mezz'ora quando le tante ore di viaggio iniziarono a farsi sentire e ci assalì fortissimo il bisogno di fare una sosta e magari un bagno, così decidemmo di imboccare una delle strade che stavamo incrociando riportante l'indicazione: mare.

Si trattava di una strada secondaria perfettamente dritta con pochissimo traffico e che quasi subito si trasformò in una leggera discesa che puntava verso un orizzonte blu.



Trulli.

Tutto intorno un territorio composto da boschi di ulivi si alternava ad ampie aree aspre ed incolte e bellissimi trulli dall'aspetto arcaico spiccavano qua e là.

Un paesaggio da favola che stimolava la mia mente a ripensare al traffico caotico e alle colate di cemento di Brescia, in contrasto netto con questa armonia di colori e suoni.

Dopo poco tempo il mare iniziò a definirsi davanti ai nostri occhi, la cui vista, allora come oggi, per me rappresenta sempre un'emozione.

La strada imboccata terminava con un ampio spiazzo sterrato a strapiombo sul mare, dove ci fermammo.

Alla nostra sinistra un'antica torre di avvistamento Saracena sovrastava un golfetto, ci accolse un panorama che rapiva letteralmente l'anima, in seguito scoprimmo essere arrivati alla Torre dell'Ovo.

La torre appariva malridotta, adiacente ad essa un fabbricato di epoca sicuramente più recente pure in condizioni precarie.

Comunque l'insieme non era brutto, mi ricordava alcuni castelli irlandesi visti molti anni prima in gioventù, che pur essendo fatiscenti avevano comunque un fascino incredibile.



Belvedere dal piazzale Torre dell'Ovo.

Il bisogno di fare un bagno e una causale deviazione dal percorso, coincidenze che ci fecero giungere in un angolo di mondo a noi completamente sconosciuto.

Incontrai persone, belle, positive e generose: le persone della Puglia.

Era l'anno 2000 quando approdai in questi posti.

Già dalle prime immersioni eseguite mi resi conto che stavo esplorando ambienti sottomarini insoliti, per alcuni versi saccheggianti, ma per altri quasi intatti.



La torre Saracena di Torre Ovo.



Ma cosa c'è di tanto speciale nei fondali di questo mare?

Oltre alle acque limpide che tutti i bagnanti possono ammirare dalla superficie, esiste un formidabile ambiente sottomarino ancora tutto da scoprire.

Il discreto bagaglio di immersioni eseguite in tanti posti diversi, un buon spirito d'osservazione e qualche nozione di biologia marina, mi hanno convinto che questi fondali, rispetto a tutti quelli che fino ad ora avevo visto, celano insolite unicità.

Chi in questi luoghi è nato e non ha avuto l'occasione di viaggiare, non può rendersi conto di quante particolarità qua si trovino, anzi magari è pure convinto che ovunque ci siano le stesse preziose meraviglie.

Invece, in questo piccolo tratto di mare si trova sommersa una notevole biodiversità, non solo relativa alla ricca flora e fauna, fatta eccezione per il pesce che purtroppo è quasi scomparso, ma anche una straordinaria varietà morfologica/ambientale costituita da un'incredibile sequenza di micro isolotti sottomarini tutti diversi tra loro.

Far conoscere per proteggere.

Questi frammenti di “puro spettacolo” sottomarino, che si sono miracolosamente salvati da uno sfruttamento intensivo dei fondali, avrebbero tratto vantaggio dalla diffusione della notizia della loro esistenza o invece avrebbero potuto risentirne in modo drammatico?

Ero molto turbato dal dubbio.

Poi un giorno mi è capitato di vedere un documentario girato in Messico.

Era descritto un luogo d'incanto sottratto alla pesca e allo sfruttamento turistico sconsiderato e trasformato in luogo protetto, consentendo nel contempo attività economiche compatibili con l'ambiente e la conservazione.

Questo atto concreto coincideva perfettamente col mio sogno, cioè che la piccola flotta di pescherecci locali si potesse riconvertire in barche per attività turistiche e di promozione scientifica, con maggior guadagno e un po' meno lavoro massacrante per i pescatori.

Infine presi la mia decisione, non volendo correre il rischio che questi gioielli potessero scomparire senza che nemmeno ne restasse traccia, rivelare la loro esistenza attraverso questo piccolo libercolo sperando che possa essere d'aiuto alla loro conservazione.

La situazione del patrimonio ittico del nostro mare.

Come già accennato, il mare di cui stiamo parlando è veramente povero di pesce, ma non è sempre stato così.

Dai ricordi dei vecchi frequentatori di queste limpide acque, il pesce era numeroso e le battute di pesca si concludevano con abbondanza biblica.

Poi, sempre stando ai racconti degli abitanti del luogo, decenni di sfruttamento hanno decimato il numero dei pesci, sottraendo al mare i suoi abitanti più rappresentativi.

Fortunatamente la salute generale del mare è in ottime condizioni perché a controbilanciare la pesca fatta con me-